



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXIX ANNO ACCADEMICO 2006-2007
27 febbraio 2007

RELAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

Sara Rieppi – Presidente del Consiglio degli Studenti

Magnifico Rettore, Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Autorità, Studenti, Docenti, Personale tecnico-amministrativo, Signore e Signori.

Da alcuni mesi ricopro la carica di Presidente del Consiglio degli Studenti e sono anzitutto orgogliosa di essere oggi tra voi, in rappresentanza della comunità studentesca udinese. Cercherò di condividere con voi alcune considerazioni che hanno guidato e guidano 'idealmente' il mio e nostro stare in Università.

L'Italia è attraversata da una grande emergenza: l'educazione, come hanno evidenziato anche i recenti studi compiuti dalla Fondazione per la Sussidiarietà, dai quali risulta che per il 61% degli intervistati il problema educativo è il più importante nel nostro Paese. Educare, esperienza tra le più rischiose e affascinanti della vita, è una responsabilità di tutti, in modo particolare di chi lavora in Università.

Il periodo universitario è, infatti, una fase importante della vita della persona: lo studente, dall'esperienza che fa e da un'ipotesi sul proprio futuro, si prepara a compiere le scelte definitive e importanti della vita in campo lavorativo e affettivo. È un momento quindi particolarmente bello ma anche faticoso, dove si inizia a sperimentare la bellezza e la fatica della responsabilità a livello individuale (esami, lezioni...) e collettivo, tramite la rappresentanza studentesca negli organi collegiali.

In questo percorso lo studente ha bisogno di trovare persone che dimostrino passione per il lavoro che svolgono e, nello stesso tempo, grande attenzione per coloro con cui hanno a che fare quotidianamente. In particolar modo i docenti hanno più di tutti la responsabilità di guidare noi studenti, trasmettendoci l'entusiasmo che sentono per il proprio lavoro e facendocene apprezzare la bellezza e la positività.

Nello stesso tempo avvertiamo l'esigenza che i nostri 'maestri' ci trasmettano qualcosa di più di conoscenze limitate a campi specifici del sapere, ma che abbiano con noi un rapporto veramente umano, che ci aiuti, attraverso una conoscenza anche specialistica, a capire di più l'uomo e la realtà. Desideriamo che l'esperienza universitaria abbia e mantenga un orizzonte ampio, che superi i confini dell'Università stessa, e che investa la realtà tutta. Lo stesso termine *universitas*, in latino medievale, indica la totalità. Era infatti una proposta unitaria di conoscenza quella che veniva avanzata agli studenti delle prime università italiane, disposti a investire energie, tempo e denaro seguendo, anche fisicamente, delle personalità affascinanti.

Queste considerazioni comportano da parte di tutti i componenti della comunità universitaria un lavoro di riflessione e una disponibilità di ciascuno a mettersi in gioco, disponibilità che non può certo essere riassunta in qualche concetto. Cerco comunque di individuare alcune priorità che ci sembra aiutino a sviluppare in questa direzione la vita dell'Università.

Per quanto riguarda la relazione con i docenti, bisogna dire che il nostro Ateneo, per le dimensioni ancora relativamente contenute e per la giovane età, è un contesto favorevole ad un rapporto diretto fra docenti e studenti.

L'Università di Udine è stata la prima in Italia ad introdurre la valutazione dei corsi da parte degli studenti, e tuttora la percentuale di corsi valutati è molto alta. Ci sembra importante, però, vista l'esperienza ormai consolidata in tale ambito, che questo strumento non si esaurisca in un'analisi sterile, ma sia fattore di miglioramento per la comunità studentesca, per i docenti e per l'Università tutta. Auspichiamo quindi che, alle riflessioni già fatte insieme, seguano iniziative adeguate.

Naturalmente perchè la vita universitaria nel suo complesso possa svolgersi nel migliore dei modi è necessario un contesto adeguato, che permetta allo studente di dedicarsi agli aspetti più qualificanti del percorso universitario, senza sprecare energie su quelli meno rilevanti. Per questo è necessario proseguire il cammino iniziato dal nostro Ateneo per incrementare l'offerta di nuovi servizi agli studenti, con attenzione particolare agli orari di apertura di aule studio e biblioteche, al numero di postazioni disponibili, ai servizi di segreteria.

Per quanto riguarda i servizi informatici, salutiamo con soddisfazione l'aggiornamento del servizio di posta elettronica dell'Ateneo, da oggi attivo dopo un'attesa che durava ormai da anni. Ci auguriamo possa rispondere in maniera efficace alle esigenze degli studenti, garantendo la possibilità di comunicazione con i docenti e il personale dell'Università, comunicazione sempre più spesso affidata alla posta elettronica. Per quanto riguarda invece il libretto informatico, introdotto da alcuni anni, bisogna dire che, purtroppo, per ora non è sfruttato in tutte le sue potenzialità (ha senso avere una tessera smart card come libretto, quando non ci sono i lettori per tale tessera?). Di fatto, anzi, risulta diminuita l'importanza di quel momento fondamentale nella vita di ogni studente universitario che è la registrazione del voto. Sottolineiamo l'importanza di aver cura che non diventi un disservizio quello che è un servizio agli studenti.

Un altro problema importante, legato al significativo incremento degli iscritti registrato negli ultimi anni, è quello della mancanza di spazi, che accomuna tutte le Facoltà, ma che è particolarmente sentito al polo scientifico. Molte sono le ripercussioni: orari delle lezioni molto pesanti (non è infrequente avere anche 8 ore di lezione consecutive, senza pausa pranzo), frequenti, inevitabili spostamenti da una sede all'altra, scarsità di aule studio. Sappiamo che sono in via di realizzazione alcune soluzioni, che non sono tuttavia ancora operative. Sottolineiamo per l'ennesima volta l'urgenza di interventi energici in tale ambito.

Sappiamo peraltro che, parallelamente al numero degli iscritti, è aumentato anche quello dei Corsi di Laurea, tanto che oramai l'offerta formativa del nostro ateneo è pressoché completa. Riteniamo, a tale proposito, che si tratti di un risultato importante, ma che impone grande attenzione nella gestione delle risorse. Non vorremmo, infatti, che la

necessità di operare contemporaneamente su diversi fronti andasse a scapito di ciò che è oggi consolidato in termini di eccellenza qualitativa e di utilità in relazione alle esigenze del territorio di riferimento. Per mantenere questo livello è necessaria una continua attenzione.

In riferimento alla viabilità, e a ciò che ne consegue in relazione al trasporto pubblico (penso, ad esempio, all'apertura di via Pasolini, dove passerà un'altra linea di autobus facilitando notevolmente gli spostamenti degli studenti del polo scientifico), rinnoviamo la disponibilità a una riflessione insieme al Comune di Udine. Speriamo che non si vogliano trascurare le problematiche di una comunità così dinamica e numerosa qual'è quella universitaria.

Per quanto riguarda l'accesso alle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario rileviamo diverse criticità in alcune facoltà, dal momento che i piani di studio non garantiscono i crediti formativi necessari per potervi accedere. Ultimamente sono stati fatti alcuni passi per far fronte ad una situazione difficile, ma certo la strada è ancora lunga, poiché prevede il riassetto degli ordinamenti didattici dei corsi di Laurea. Rispetto a questo siamo pronti, come è già avvenuto in passato, a fare la nostra parte, impegnandoci in maniera costruttiva, certi di poter contare su interlocutori motivati e preparati.

Sempre in riferimento al percorso formativo degli insegnanti, cogliamo l'occasione per sollecitare l'attuazione del Decreto Legislativo 227/2005, concernente la definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento, che prevede l'istituzione di un biennio specialistico 'magistrale' orientato alla professione docente e collocato nell'ambito del ciclo quinquennale.

Molteplici sono anche le problematiche vissute dai medici in formazione, qui a Udine come in tutte le altre Facoltà di Medicina d'Italia. Per quel che riguarda l'accesso alle Scuole di Specializzazione, infatti, in conseguenza del Decreto Ministeriale 172/2006, coloro che si laureeranno nel marzo prossimo (a tutti gli effetti, dunque, regolari), non potranno partecipare ad alcun concorso se non dopo almeno 14 mesi. Condividiamo alcuni dei contenuti del Decreto, che va però senz'altro rivisto in relazione ai tempi di applicazione, come indicato anche dal Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari e dalla Conferenza Permanente dei Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Rispetto ai concorsi di ammissione alle citate Scuole di Specializzazione, inoltre, ci sembra ingiustificabile la mancata pubblicazione (ad oggi) dei bandi da parte del MUR, che si traduce, di fatto, nell'allungamento di un ulteriore anno di un iter formativo che ne conta già 6. Sottolineiamo quindi l'assoluta necessità di procedere rapidamente alla pubblicazione dei bandi di concorso, al fine di garantire lo svolgimento delle prove d'esame entro e non oltre il mese di maggio.

Urge poi chiarezza, e soprattutto occorre accelerare i tempi, in relazione all'applicazione del nuovo contratto degli Specializzandi, che avrebbe dovuto entrare in vigore a partire dal novembre 2006, mentre al momento – di fatto – ciò non è avvenuto, e non si sa neppure quando accadrà. E' importante sottolineare che tale contratto recepirebbe finalmente i contenuti di una legge datata 1999, e verrebbe incontro ad alcune delle istanze di una categoria di cui, negli ultimi 15 anni, nessun Governo si è interessato seriamente.

Non vogliamo dimenticare, nell'analisi degli elementi che arricchiscono l'Università e che necessitano di sostegno maggiore di quello avuto fino ad ora, le associazioni studentesche. In questi anni si sono dimostrate un elemento essenziale per vivacizzare e animare la comunità universitaria udinese, che certamente abbisogna anche di momenti aggregativi ulteriori rispetto a quelli 'ufficiali' delle lezioni e dei corsi. Le iniziative proposte dalle associazioni sono spesso occasioni per approfondire lo studio universitario, interrogarsi su quanto si affronta a lezione e non solo, costituendo un arricchimento e un elemento di crescita personale ma anche comunitaria. Ci attendiamo che l'Università sia attenta rispetto a questo, sostenga le realtà esistenti e favorisca la nascita di nuove associazioni.

A questo proposito, peraltro, il Bando di Idee promosso dall'Erdisu ha dimostrato la grande vitalità degli studenti: molte iniziative di vario genere sono state proposte in ambiti diversi. Un vero successo per quella che è stata la prima edizione, e che testimonia come l'entusiasmo e la voglia di partecipazione degli studenti udinesi siano risorse da tutelare e valorizzare il più possibile. Un ringraziamento va quindi al Presidente dell'Erdisu e alla Vice-Presidente per l'impegno di supporto all'azione dell'Università.

Salutiamo con piacere anche una recente opera realizzata dall'Università: la palestra, inaugurata da poco, con sede presso il polo scientifico dei Rizzi. Come sappiamo essa è stata progettata non solo come spazio in grado di rispondere alle esigenze degli sportivi, ma anche per poter accogliere manifestazioni quali assemblee e concerti.

Concludendo, rispetto a quanto detto siamo comunque assolutamente disponibili a dialogare per cercare delle soluzioni comuni, certi di trovare interlocutori cui l'Università sta realmente a cuore. Ci sembra di poter dire che fino ad oggi molto è stato fatto; rispetto al molto che c'è ancora da fare noi studenti ci auguriamo di poter dare un contributo significativo, il contributo di chi vive in Università, e che forse in alcune situazioni può capire meglio di chiunque altro quali siano i problemi reali da affrontare e i correttivi da apportare.

Grazie